

MANCINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI. Io dichiaro che l'interpretazione data dall'onorevole Alfieri alla mia proposta non corrisponde, anzi è apertamente contraria al mio concetto. Io ho inteso unicamente di domandare alla Camera se a quella che per ora è Commissione d'inchiesta intenda aggiungere il mandato di diventare benanche Commissione d'esame del mio progetto di legge. (*Segni di dissenso*) In questo solo modo potrebbe conciliarsi l'unità e la celerità coll'intendimento che tutti ci proponiamo.

Se la Camera ciò non crede, rispetterò la sua decisione; ma m'importa che il paese sappia che ho adempiuto al mio dovere, e che non posso fare di più per diminuire gl'immensi e rinascenti indugi che fatalmente fanno ognora rimandare ad altro tempo l'esame urgentissimo de' mezzi opportuni alla repressione del brigantaggio.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la questione pregiudiziale proposta dal deputato Bottero.

BIXIO. Come membro della Commissione d'inchiesta, mi astengo.

PRESIDENTE. Chi intende approvare la questione pregiudiziale, sorga.

(Fatta prova e controprova, la questione pregiudiziale è ammessa.)

Il deputato De Donno scrive:

« Il sottoscritto informa l'onorevole presidente della Camera che desidera richiedere i signori ministri di grazia e giustizia, e di agricoltura, industria e commercio, quando intendano assolvere l'impegno preso nella tornata della Camera del 7 aprile 1862, di presentare uno schema di legge per l'abolizione delle decime ex-feudali nella provincia di Terra d'Otranto. »

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Io posso dichiarare alla Camera che da gran tempo una Commissione intende all'esame della questione dei canoni in generale ed in particolare anche di quella delle decime.

Questa Commissione fu nominata dal mio predecessore, ed ella continua i suoi studi in modo che spero alla prossima Sessione poter presentare un ampio progetto di legge su questo soggetto.

DE DONNO. Spero che in questo progetto di legge che l'on. ministro ha intenzione di presentare sia contemplato il caso speciale per l'abolizione delle decime ex-feudali della provincia di Terra d'Otranto.

Veramente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio e il guardasigilli d'allora, gli onorevoli Conforti e Pepoli, promisero, all'invito della Camera, di presentare un progetto speciale.

Non avendo niun dubbio sulla assicurazione data dall'onorevole ministro di grazia e giustizia, mi auguro che vorrà risolvere presto il suo impegno, riserbandomi nella prima favorevole occasione insistere perchè la decisione della Camera nella tornata del 7 aprile 1862 avesse piena esecuzione.

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito.

Il deputato Plutino ha facoltà di parlare.

PLUTINO. Io prego il signor presidente ed il ministro dell'interno a mettersi d'accordo per dare comunicazione ai nostri colleghi della deliberazione presa oggi, che, cioè il giovedì dopo Pasqua continueremo i nostri lavori per la Sessione del 1862, e che ai primi di maggio poi si aprirà la Sessione del 1863. Così tutti i nostri colleghi saranno solleciti di qui concorrere al giorno fissato, affinchè la Camera sia in numero sufficiente, e possa proseguire i suoi lavori con alacrità; poichè se nel mese di aprile noi non avremo discussi negli uffizi e nelle Commissioni le leggi in corso, nella Sessione del 1863, forse non continuando l'istesso sistema, molte di esse dovrebbero essere riprese da capo.

Io desidererei che nel corso di aprile tutti i più urgenti lavori in corso fossero completamente spediti. (*Segni di dissenso*)

PRESIDENTE. La domanda dell'onorevole Plutino, che la Presidenza spedisca l'annunzio ai deputati dell'essersi aggiornata la Camera al giorno di giovedì 9 aprile, sarà secondata.

Quanto poi al chiudersi la Sessione, la Presidenza non può mettere le mani in questa bisogna, la quale è tutta di prerogativa della Corona.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io assicuro la Camera che, essendo necessariamente comune desiderio e del Ministero e, ne son certo, anche della Presidenza che le nostre riunioni siano quanto più numerose sia possibile, io mi metterò a disposizione della Presidenza stessa, prendendo con essa i debiti concerti, perchè i deputati assenti siano avvertiti della determinazione della Camera in quel modo conveniente che si deve, acciò non vi sia neppure l'ombra di dubbio intorno alla intromissione del potere esecutivo in quello che riguarda le riunioni del Parlamento; dubbio che, la Camera ricorderà, sorse un'altra volta rispetto ad uno dei miei predecessori.

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DEGLI AFFARI ESTERI PEL 1863.

PRESIDENTE. Ora siamo finalmente alla materia che è all'ordine del giorno, cioè al bilancio degli esteri (*Ah! ah!*)

MINERVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sul bilancio?

MINERVINI. Per una mozione!

PRESIDENTE. Per un altro incidente? Non verremo più all'ordine del giorno!

MINERVINI. Dal momento che è stata respinta la proposta pregiudiziale (*Rumori*) sulla legge del brigantaggio, domando che voglia la Camera dichiararla d'urgenza. (*Rumori*)

PRESIDENTE. La pregiudiziale non fu respinta, ma accettata.

Del resto, il progetto del deputato Mancini fu già dichiarato d'urgenza sin da molti giorni sulla domanda del proponente.